

Scoppia guerra del gas in provincia Tutti contro il capoluogo e Massaro

Al centro la controversa gara per la distribuzione del combustibile

Le parti
Sala (**Bim**
Infrastrut-
ture):
bando
sbagliato,
buste non
da aprire
Il sindaco:
«Tutto
regolare»

BELLUNO Scontro aperto tra Palazzo Rosso e i sindaci-soci di «**Bim** infrastrutture». Al centro della disputa l'apertura della buste con le offerte economiche degli operatori economici in gara per la gestione del servizio di distribuzione del gas naturale nell'Atem (Ambito territoriale ottimale) di Belluno.

Un'operazione eseguita mercoledì da una commissione appositamente nominata dalla stazione appaltante cioè il Comune di Belluno.

«Siamo stupiti — spiega Bortolo Sala, sindaco di Borca di Cadore e presidente del Comitato di coordinamento soci di «**Bim** Belluno Infrastrutture» — dalla faciloneria con cui sono state tralasciate le osservazioni formulate di recente sia dallo scrivente sia dai sindaci dell'Atem Belluno. Impressiona la supponenza e l'arroganza che ha condotto a ignorare totalmente le denunce fatte dai primi cittadini che, consapevoli di gravi errori e irregolarità contenute nel bando, avevano chiesto un approfondimento il cui esito avrebbe potuto portare anche al ritiro della gara».

Il sindaco Jacopo Massaro alza le mani. «Essendo una gara prevista dalla legge — spiega —

l'apertura delle buste è un automatismo che non passa attraverso i canali della politica, ma viene svolta in autonomia dalla parte gestionale».

Nessuna responsabilità, stando alle sue parole, da parte del primo cittadino che deve districarsi in mezzo a tre ruoli: Massaro presiede l'Atem, il consiglio di Bacino relativo alla gara del gas, è il sindaco del Comune individuato come stazione appaltante e fa parte dell'assemblea dei soci di **Bim** infrastrutture.

«Sollecitato da alcuni sindaci — racconta Massaro — ho favorito l'incontro tra il Rup (Responsabile unico del procedimento, Ndr) e **Bim** infrastrutture che hanno esposto tesi opposte. C'è una controversia sul tariffario da applicare, se quello di Trento o di Venezia». Si parla del costo, per il futuro gestore, da pagare ai Comuni bellunesi per l'uso delle loro reti di proprietà. Secondo la stazione appaltante il valore delle infrastrutture sarebbe di 61 milioni di euro, per i sindaci-soci almeno di 15 milioni di euro in più.

Il 21 novembre i sindaci hanno inviato a Palazzo Rosso una mozione chiedendo una rivalutazione della Vir (Verifica dell'impatto della regolamentazione) o, in subordine, una nuova convocazione dell'assemblea.

«Il giorno dopo — conclude Massaro — ho scritto al Rup per capire cosa fare, ma non ho ancora ricevuto risposta. La questione è molto tecnica e la politica non c'entra. Se ci saranno dubbi importanti occorrerà un giudice terzo per stabilire quale tariffario applicare».

Davide Piol

© RIPRODUZIONE RISERVATA

